



UNA COMUNITÀ che trasmette la fede

Linee pastorali 2026/2027

Parrocchia Prepositurale San Magno – Legnano

LA LUCIDA PRESA D'ATTO DI UNA FEDE NON PIÙ SCONTATA

Come ogni anno tracciamo alcune linee pastorali per il cammino annuale della nostra comunità parrocchiale. Il riferimento è alla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo Delpini, dal titolo: *“Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro”*. In particolare ci soffermeremo sul tema della trasmissione della fede in un'epoca dove essa non può più esser data per scontata. La domanda di fondo è semplice: *tutto il nostro agire pastorale aiuta noi stessi e chi ci accosta a crescere nella fede?* Viviamo in un contesto sociale dove la fede, intesa come fiducia, possibilità di fidarsi degli altri, delle istituzioni, di chi ci governa, di chi anima o partecipa alle nostre assemblee è fortemente minata. Quindi, parafrasando San Giovanni nella sua prima Lettera, potremmo dire: *come posso fidarmi di Dio che non vedo, se non posso dar fiducia al fratello che vedo?* Capite dunque che il tema della fede ha anche un forte risvolto umano, culturale, sociale e financo religioso. Il nostro compito è dunque duplice: ricostruire il tessuto fiduciale nelle relazioni sociali, comunitarie e a partire da quello testimoniare la credibilità della fede nel Dio di Gesù Cristo. Fondamentale, dunque, è la qualità delle nostre relazioni. Scrivono i Vescovi italiani:

«In un contesto caratterizzato da un clima di ostilità e contrapposizione, di esclusione sociale dei più poveri, di marcata solitudine, di crescente violenza, le comunità cristiane possono testimoniare la profezia di relazioni diverse, che mostrino la forza dell'accoglienza e della riconciliazione. Per questo evangelizzanti».

(Radicati e costruiti in Cristo)

Tutto questo sarà possibile solo se ognuno di noi guarderà con verità a sé stesso, accettando i propri limiti:

«Ogni parte di noi che rifiutiamo di accettare sarà nostra nemica, costringendoci ad assumere atteggiamenti difensivi. E quei nostri frammenti scartati s'incarneranno ben presto in coloro che ci circondano».

(S. Tugwell, Riflessioni sulle beatitudini)

TRASMETTERE LA FEDE OGGI

Guardando la situazione attuale con occhi disincantati, verrebbe da dire che è in atto una specie di indurimento del cuore delle persone, forse anche del nostro. Il messaggio evangelico sembra non incidere, gli stili di vita sono così diversi dalla prospettiva cristiana. Forse ci è chiesto di cambiare lo sguardo sulle cose, sulla realtà, sulle persone, assumendo lo sguardo di Dio. Nella parabola detta del grano e della zizzania, mentre i

servi lamentano il disastro provocato nel campo dall'avversario, Dio nota che non tutto è perduto e che ancora c'è molto buon grano. Di seguito invita i servi a convivere in questo contesto dove bene e male si intrecciano, con la pazienza di chi sa che alla fine il buon grano sarà raccolto, nonostante tutto. La nostra comunità parrocchiale ha ancora molte occasioni che le permettono di trasmettere la fede:

«La celebrazione delle esequie, la richiesta del battesimo per i bambini, l'iscrizione al percorso di iniziazione cristiana, la decisione di celebrare il matrimonio cristiano rendono possibili incontri che diventano amicizie, fraternità di persone che camminano insieme verso il Signore».
(Mons. Delpini)

Resta però la domanda cruciale: come mantenersi fedeli al Vangelo, come annunciarlo in un contesto segnato da indifferenza, individualismo e relativismo etico? Scrive Papa Leone:

«La fede viene trasmessa e cresce dove ci sono comunità vive e ospitali, capaci di pregare e ascoltare; comunità nelle quali la Parola di Dio non resta ai margini, ma illumina le scelte, dove l'Eucarestia è davvero fonte e culmine, dove i poveri non sono destinatari esterni di un servizio, ma fratelli e sorelle nei quali il Signore ci parla; dove i giovani sono volti e voci e storie con cui dialogare; dove le famiglie non sono lasciate sole e le ferite non vengono nascoste, ma portate davanti al Signore con umiltà; dove la fede diventa impegno effettivo nella società, nella politica, nella cultura».

(Conclusione Assemblea Sinodale 2026)

L'INIZIAZIONE ALL'INCONTRO PERSONALE CON CRISTO NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Diverse sono le criticità che attualmente emergono da una sincera disanima dei nostri percorsi di iniziazione cristiana: reperimento di persone disponibili per il ministero di catechista, disponibilità delle famiglie ad accompagnare realmente i figli in un cammino di fede, metodologie superate dalle nuove forme di comunicazione, giorni e orari improbi, ma soprattutto una reale mancanza di esperienze significative all'interno della comunità cristiana e scarsa partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale.

Alla radice sta la verità della motivazione con cui i genitori scelgono di avviare i loro piccoli nel cammino dell'iniziazione cristiana. Abbiamo notato che quando una famiglia si lascia coinvolgere nella vita della Parrocchia, anche i figli partecipano con minore o nessuna difficoltà. Pertanto, riteniamo sia importante lavorare con la coppia genitoriale per aiutarli a purificare la domanda iniziale: passare dalla richiesta dei sacramenti alla richiesta di un'esperienza che aiuti ad incontrare il Signore, anche attraverso i sacramenti. Così non dovremo insistere molto sul dopo cresima; così potrà apparire una risorsa il cammino adolescenti e giovani, al fine di sostenerli nella ricerca del senso della vita, talvolta così tortuosa e imprevedibile; così potremo propiziare il passaggio dalla scoperta dal senso dell'esistere, alla loro vocazione particolare. Scrivono i nostri Vescovi:

«I genitori debbono non solo trasmettere la vita come una cosa organica, ma consegnarla in modo che forgi la persona adulta nell'umanità e nella fede. I genitori non solo procreano la vita naturale, ma generano la vita culturale. Il papà e la mamma

non danno solo alla luce un figlio, ma debbono accendere una luce perché il figlio possa illuminare il suo cammino. Il primo compito è emozionante e abbastanza breve, il secondo è una sfida che dura nel tempo e mette alla prova la vita di coppia».

(L'iniziazione cristiana nelle prime età della vita e l'identità dei padrini e delle madrine)

IL PADRINO E LA MADRINA

«Con la generale diffusione del battesimo dei bambini (V-VI secolo) troviamo, accanto ai genitori, anche un padrino e una madrina che rappresentano la comunità, diventando figure ausiliarie dei genitori [...] per la formazione cristiana dei loro figli spirituali». *(L'iniziazione cristiana nelle prime età della vita e l'identità dei padrini e delle madrine).*

Due sono gli elementi che caratterizzano questa figura eminentemente religiosa e non solo affettiva: l'appartenenza reale alla comunità cristiana e la cura del cammino di fede nella crescita del figlio spirituale all'interno della medesima comunità.

Ora, è sotto gli occhi di tutti il progressivo sequestro di questa figura da parte delle famiglie, a molte delle quali poco interessano le indicazioni ecclesiali, essendo il Battesimo e gli altri sacramenti, quasi ridotti a pratica culturale usata nelle nostre terre. Le indicazioni dei Vescovi interdicono il padrinato e madrinato a persone in situazioni "così dette irregolari", - salvo l'aver compiuto l'itinerario indicato da *Amoris laetitia* n. 300 - ma con tutta onestà dobbiamo dire che anche chi è "in regola" con le disposizioni del Diritto Canonico, spesso non lo è a livello di coerenza cristiana.

I Vescovi italiani esortano le nostre comunità parrocchiali a produrre, con gradualità e delicatezza, un progressivo cambio di rotta:

«Far comprendere alle famiglie che il compito di scegliere il padrino e la madrina non è loro compito esclusivo, ma un compito educativo che deve entrare in relazione con la comunità cristiana. Così diverrà possibile [...] indicare persone che siano disponibili ad una sorta di "adozione spirituale"».

(L'iniziazione cristiana nelle prime età della vita e l'identità dei padrini e delle madrine)

Ribadiamo l'importanza della gradualità di queste indicazioni, poiché la prassi che vogliamo superare è radicata nelle nostre famiglie. Si potrebbe partire dal proporre un cammino formativo, duttile e attento alle particolari esigenze dei singoli padrini e madrine:

«Il percorso offerto, non riguarda solo il sostegno al compito educativo e spirituale dei padrini nei confronti dei figliocci, ma deve essere anche un'occasione di riscoperta e crescita nella fede dei padrini stessi».

(L'iniziazione cristiana nelle prime età della vita e l'identità dei padrini e delle madrine)

Questo comporterà anche rivedere anche le tempistiche nella scelta delle persone che desiderano essere padrini e madrine, oltre che a individuare tempi, tematiche e luoghi di formazione. Ovviamente la condivisione e l'avallo delle altre Parrocchie cittadine e delle indicazioni diocesane sarà dirimente rispetto al procedere o meno in questa linea. Comunque:

«Quando un tema che ha un passato luminoso entra in crisi, bisogna avere il coraggio di ripensarlo alla radice. Solo così possiamo immaginare la Chiesa di domani come una comunità che favorisce le famiglie nel loro essere generative perché, mentre danno alla

luce un figlio, sono chiamate anche a dare una luce per vivere. Per farlo i genitori hanno bisogno di persone illuminate, di presenze stimolanti, di testimoni credibili, perché essere credenti coraggiosi in un tempo difficile non è impossibile per la fede cristiana». (L'iniziazione cristiana nelle prime età della vita e l'identità dei padrini e delle madrine)

Alla luce di queste affermazioni ci interroghiamo se non sia il caso di centrare la nostra attenzione non semplicemente sui ragazzi che ci vengono affidati, quanto sulle loro famiglie: come potenziare l'esperienza delle catechiste che, nel tempo di Avvento, visitano le famiglie dei loro bimbi? I grandi appelli di massa, le riunioni per tutti i genitori, pur importanti, non toccano la loro vita, solo la percezione di un vero interesse per i singoli nuclei familiari potrà aprire un canale comunicativo fecondo.

LA CORRESPONSABILITÀ LAICALE NELLA TRASMISSIONE DELLA FEDE

In questi anni molto si è riflettuto a livello ecclesiale sul come camminare insieme (sinodalità) tra tutti i membri del popolo di Dio, valorizzando soprattutto l'apporto laicale, l'ascolto dei fedeli da parte dei pastori, la promozione di un'autentica corresponsabilità in tutte le realtà ecclesiali. Tutto ciò è reso ancor più urgente dal calo delle vocazioni presbiterali. È tempo di risvegliare "il gigante addormentato", cioè l'insieme dei battezzati, dei fedeli laici, che costituiscono la parte preponderante della Chiesa. Come sapete, abbiamo fatto la scelta di ridurre il numero dei componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo aver interpellato ognuno dei suoi membri, in modo da avere un organismo partecipativo più snello. L'attuale Vicario parrocchiale, con speciale delega alla pastorale giovanile, potrebbe essere l'ultimo qui in Parrocchia e già opera su due realtà. È importante guardare al futuro con lucidità, partendo da una verifica all'interno della Parrocchia, fino a coinvolgere tutte le altre che operano nella nostra realtà cittadina. La Parrocchia espleta la sua opera pastorale di educazione alla fede dei ragazzi e dei più giovani mediante l'Oratorio, dunque particolare attenzione andrà prestata a quest'ambito.

È tempo di coinvolgere famiglie giovani e adulti single, a diversi livelli e con diverse forme operative, affinché nulla vada perduto di quanto la migliore tradizione ci ha tramandato, pur con coraggiose scelte innovative che non possono più essere lasciate al singolo presbitero. Pertanto è nostra intenzione, seguendo le indicazioni della Fondazione Oratori Milanesi, di costituire una speciale commissione del Consiglio Pastorale, che si occupi di affiancare i presbiteri della Parrocchia nelle scelte più opportune perché la crescita cristiana e vocazionale resti la priorità nel nostro Oratorio. In sedi opportune vi sarà modo di precisare ruoli e compiti di questa commissione affidata a mani laicali. Il futuro non attende. Se la nostra premura manifesta è la trasmissione della fede, non minore attenzione va posta al duplice cammino per 'conservarla e fortificarla'. Alludiamo ai cammini formativi per famiglie, giovani e adulti single ed a quella che potremmo chiamare 'caritativa', cioè all'impegno gratuito, al farsi prossimo che certifica la verità della nostra fede. Se è vero che noi non ci salviamo per particolari meriti, è altrettanto vero che "la fede senza le opere è morta" (Lettera di San Giacomo 2,26).